



TITOLO	Il mio piccolo genio (Little man Tate)
REGIA	Jodie Foster
INTERPRETI	Jodie Foster – Dianne Wiest – Adam Hann-Byrd
GENERE	Commedia
DURATA	99 min. Colore
PRODUZIONE	USA 1991

Fred Tate a sette anni é un prodigioso pianista, un genio matematico e un incredibile artista. Sua madre non riesce a decidere se incoraggiare il suo potenziale o lasciargli vivere un'infanzia normale. La giovane donna si lascia convincere ad iscrivere il bambino ad una scuola per ragazzi superdotati, dove Fred sarà ancora più solo e isolato. Il ritorno in famiglia permette al bambino di recuperare gli spazi e i comportamenti infantili di cui ha bisogno.

Soltanto quando tutti quelli che ti circondano saranno diversi, sarai uguale a loro.

Jodie Foster, ex bambina prodigio, per il suo esordio nella regia si cimenta con una sceneggiatura avvincente di Scott Frank, basata sulla storia di un bambino prodigio che viene travolto dalla fama. Protagoniste di questo film sono le due volte vincitrici del premio Oscar Jodie Foster e Dianne Wiest che rendono *Il Mio Piccolo Genio* un commovente e splendido ritratto dello spirito umano.



Il film è raccontato con finezza e sensibilità, la scelta del piccolo A. Hann-Byrd è perfetta mentre più incerto risulta l'interpretazione della psicologa, che non mette abbastanza a fuoco l'ambiguità e l'inclinazione a sfruttare i bambini di cui si occupa con intenti educativi.

Questo film sulla solitudine infantile ed esistenziale e sul valore degli affetti familiari anche se è recitato con convinzione e trasparenza e trasmette in modo chiaro il messaggio di cui è portatore non riesce, nonostante numerosi spunti a disposizione, a coinvolgere. La preoccupazione della

regista di focalizzare la solitudine di una ragazza, minuscola figura sovrastata dalla mole inespressiva ed incombente di grattacieli, o chiusa nel suo mondo di riflessioni che i coetanei non possono nemmeno immaginare e respingono, non toglie alla pellicola un tono didascalico, da parabola sui buoni ed i meno buoni sentimenti. Anche se il ragazzo è spesso convincente, e la Foster riesce a dare credibilità alla ragazza madre che fa tutto da sola, ai limiti del noioso e del credibile appare invece Dianne West, la dottoressa, con un'eterna espressione melensa sul volto, tale da insinuare nella mente dello spettatore qualche dubbio sulla sua presunta genialità, di cui invero nel film dà scarse prove. Si avverte comunque lo scollamento di un ragazzo, fornito del terribile dono di una mente adulta in un corpo infantile, dalla realtà che lo circonda, e si avverte (e nell'episodio con l'improvvisato amico all'università si tocca forse il punto più vero del film), il suo estremo bisogno di una figura paterna. Film onesto, ma di tono, come s'è detto, assai semplicistico. (Segnalazioni Cinematografiche)

